

di ALESSANDRA FERRETTI

Wi-fi nelle scuole reggiane? Già dal 2011 l'Unione Europea chiede di sostituire la connessione wireless con i cavi elettrici. La posta in gioco è molto seria: si tratta della salute dei nostri bambini e adolescenti.

Di cosa si tratta? Con la risoluzione 1815 (2011), «The potential dangers of electromagnetic fields and their effects on the environment», l'Unione Europea raccomanda, tra le altre cose, «per i bambini in generale, e in particolare nelle scuole e nelle aule, di dare la preferenza ai collegamenti Internet via cavo». Non solo. Ma raccomanda anche di «programmare in diversi ministeri (istruzione, ambiente e salute) campagne di informazione mirate a insegnanti, genitori e figli al fine di sensibilizzare sui rischi specifici sull'utilizzo prolungato di cellulari e dispositivi che emettono microonde».

Alcuni Paesi europei non hanno nemmeno avuto bisogno di leggere questa risoluzione europea. In Inghilterra, il Sindacato degli insegnanti ha chiesto la sospensione del wi-fi nelle scuole, cogliendo l'allarme lanciato dalla Health Protection Agency. In Germania, già nel 2006, il wi-fi è stato vietato in tutte le scuole di Francoforte e nel 2007 il governo Merkel ha chiesto ai tedeschi di privilegiare l'accesso via cavo. Nel 2007 il comune di Parigi ha disattivato il segnale wi-fi in quattro biblioteche pubbliche a seguito di vertigini, nausea, dolori muscolari e insonnia diagnosticati ai di-



LA NOSTRA SALUTE Interessati molti istituti reggiani

Sistemi wi-fi nelle scuole? Anche l'UE spinge per il "no"

■ *La Germania ha già eliminato il wireless da molte scuole. In Italia il Ministero lo finanzia con 15 milioni di euro*

pendenti.

Ma gli esempi da citare sarebbero tanti. E vanno dal Canada, dove il rettore dell'Università di Lakehead (Ontario) ha fatto cablare l'intero campus, disattivando tutte le centraline wi-fi, al-

la Nuova Zelanda, dove due papà hanno vinto la battaglia per eliminare la connessione wi-fi dalla scuola dei loro figli.

Anche in Italia non mancano esempi di genitori e sindacati virtuosi che hanno semplicemente sostituito il wi-fi con il cavo, mantenendo comunque tutta la spinta, l'entusiasmo e la consapevolezza di mettere a contatto scolari e studenti con Internet e le nuove tecnologie.

Ma a fronte di una risoluzione proveniente non fosse altro che dall'Unione Europea, cosa fa il Ministero italiano dell'Istruzione? Tra il 2013 e il 2014 ha messo a disposizione un finanziamento di

15 milioni di euro (5 per il 2013 e 10 per il 2014) «per il potenziamento delle connessioni wireless».

Ad oggi, molti rispondono agli avvertimenti di pericolosità legati al wi-fi col fatto che «non esistono dati certi». Ma il wi-fi è una tecnologia diffusa troppo di recente ed è ovvio che ancora non possono esistere casi diagnostici e provati di tumore, emicrania, eccessiva sudorazione, tachicardia, vertigini, stanchezza, ansia e stati depressivi, che si ritengono legati a questi sistemi di connessione.

Ma in casi come questi deve valere il principio di precauzione (art. 191 del Trattato sul

funzionamento dell'Unione Europea, TFUE), per cui «in caso di rischio grave o irreversibile, l'assenza di una piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive dirette a prevenire il possibile pericolo».

Intanto, perché non fidarsi degli studi scientifici che man mano vediamo pubblicati? Citiamo anche solo un esempio. Si tratta del lavoro scientifico «I sistemi wi-fi. Considerazioni in merito agli effetti sulla salute e consigli per un corretto uso», firmato da Maria Grazia Petronio, Presidente ISDE (Associazione Medici per l'Ambiente) Pisa e Vicepresidente ISDE Italia centrale, e da Giulia Tarrini, biologa presso UOS Ambiente e Salute Dipartimento di Prevenzione ASL 11 di Empoli. Nelle conclusioni del documento scrivono: «Lo stato attuale delle conoscenze scientifiche giustifica l'adozione di un comportamento cautelativo (...). E' del tutto opportuno adottare altri dispositivi di accesso ad Internet alternativi al wi-fi negli istituti scolastici, nelle biblioteche e in tutti gli altri luoghi nei quali è elevato il numero utenti specialmente se questi sono bambini».

Com'è la situazione nelle scuole reggiane? C'è a Reggio Emilia la volontà dei nostri amministratori, in testa a tutti il sindaco Luca Vecchi, di applicare il principio di precauzione fissato da un'autorità come l'Unione Europea?

SMOG Domani Revocato il blocco del traffico

In considerazione delle previste condizioni meteorologiche, è revocato il blocco della circolazione stradale in programma giovedì 5 febbraio nel centro urbano di Reggio Emilia.

Sarà in vigore, invece, fino al 31 marzo 2015 nell'area urbana il divieto di circolazione dal lunedì al venerdì (festivi esclusi) dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30 ai seguenti veicoli: Euro 0 a benzina, Euro 0 ed Euro 1 a diesel, ciclomotori e motocicli Euro 0 a due tempi (anche se provvisti di bollino blu); Euro 2 diesel non dotati di 'Pap' omologato Euro 3; autocarri sopra i 35 q.li Euro 0, Euro 1 e Euro 2 non dotati di 'Pap' omologato Euro 3; veicoli per trasporto persone con più di 8 posti (oltre al conducente) Euro 0, 1 e 2 non dotati di 'Pap' omologato Euro 3.

Informazioni: Comune Informa Urp, via Farini, 2/1, tel. 0522 456660; aperto mattino: lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13; mercoledì 9.30 - 13; pomeriggio: martedì e giovedì 15 - 18. Il sito regionale liberiamolara.it di Arpa monitora quotidianamente la qualità dell'aria.

SCADENZE Trisolini (Federconsumatori) ricorda il termine per chiedere il rimborso della quota depurazione non dovuta

«Non perdiamo l'occasione di far valere i nostri diritti»

«**I**n un periodo come questo, nel quale è importante calibrare bene le proprie risorse economiche e non lasciarsi sfuggire occasioni di risparmio, non si può lasciar passare questa data sotto tono». A dirlo è il Presidente di Federconsumatori Giovanni Trisolini (nella foto) che si appella a tutti i cittadini, ricordando una data importante.

«L'8 febbraio - afferma - scadrà il termine per presentare le richieste di rimborso della quota di depurazione non dovuta. Sono molte le "voci" che si sono battute per ottenere la possibilità di chiedere il rimborso di tale cifra da parte dei cittadini consumatori interessati, è un'occasione da non perdere». «Per il nostro territorio - prosegue -, questa quota dovrà

essere restituita da Iren nei casi in cui le fognature siano sprovviste di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi». La lista delle zone interessate, per Reggio Emilia e la provincia è disponibile al seguente link http://www.irene-milia.it/servizi/dep_335/reggio-emilia.jsp?codice=472.

Allo stesso indirizzo è

possibile trovare i dati della propria utenza, verificare se si ha diritto al rimborso ed eventualmente inviare l'istanza. «Invitiamo la cittadinanza tutta - spiega Trisolini - a verificare l'eventuale avvenuto rimborso nella pregressa fatturazione». Per ulteriori approfondimenti od informazioni è possibile contattare l'associazione Federconsumatori Reggio Emilia.



FONDI REGIONALI 600 mila euro per interventi a giovani e adolescenti



Oltre 600 mila euro per 42 interventi a favore di giovani e adolescenti tra i 10 e i 34 anni, promossi da enti locali, a fronte di un costo complessivo di poco più di un milione di euro. I fondi regionali saranno utilizzati per interventi di acquisizione o potenziamento di dotazioni strumentali e tecnologiche, qualificazione di spazi di aggregazione dedicati alla musica, all'arte, alla creatività multimediale, per la ristrutturazione di luoghi adibiti alle attività, adeguamenti normativi e miglioramento funzionale delle strutture. I fondi saranno messi a disposizione di Enti locali, per costituire elemento di contrasto della

grave crisi economica che colpisce in particolare i ragazzi, per cui i luoghi di aggregazione rappresentano una fondamentale risposta concreta a esigenze di incontro e coesione, anche per numerose associazioni e realtà giovanili. «Siamo consapevoli di quanto questo contributo costituisca un sostegno e una sicurezza per i comuni e le associazioni dell'Emilia-Romagna - ha dichiarato l'assessore alle Politiche giovanili Massimo Mezzetti -. Sarà importante continuare a garantire e incentivare, dove necessario, gli investimenti per attività e strutture che creino momenti di aggregazione, confronto e creatività,

risorsa fondamentale per la crescita e lo sviluppo del nostro territorio».

Di 78 domande pervenute, tutte risultate ammissibili, ne sono state finanziate 42. Le realtà finanziate sono 14 Unioni di Comuni, 8 Comuni capoluogo, 2 fusioni di Comuni e 18 Comuni che, nella maggior parte dei casi, hanno presentato una progettualità di rete con altri centri, nell'ottica di costruire un sistema organico di interventi.

Gli interventi finanziati garantiscono sul territorio regionale la presenza di numerose strutture rinnovate e dotate di tecnologie innovative.